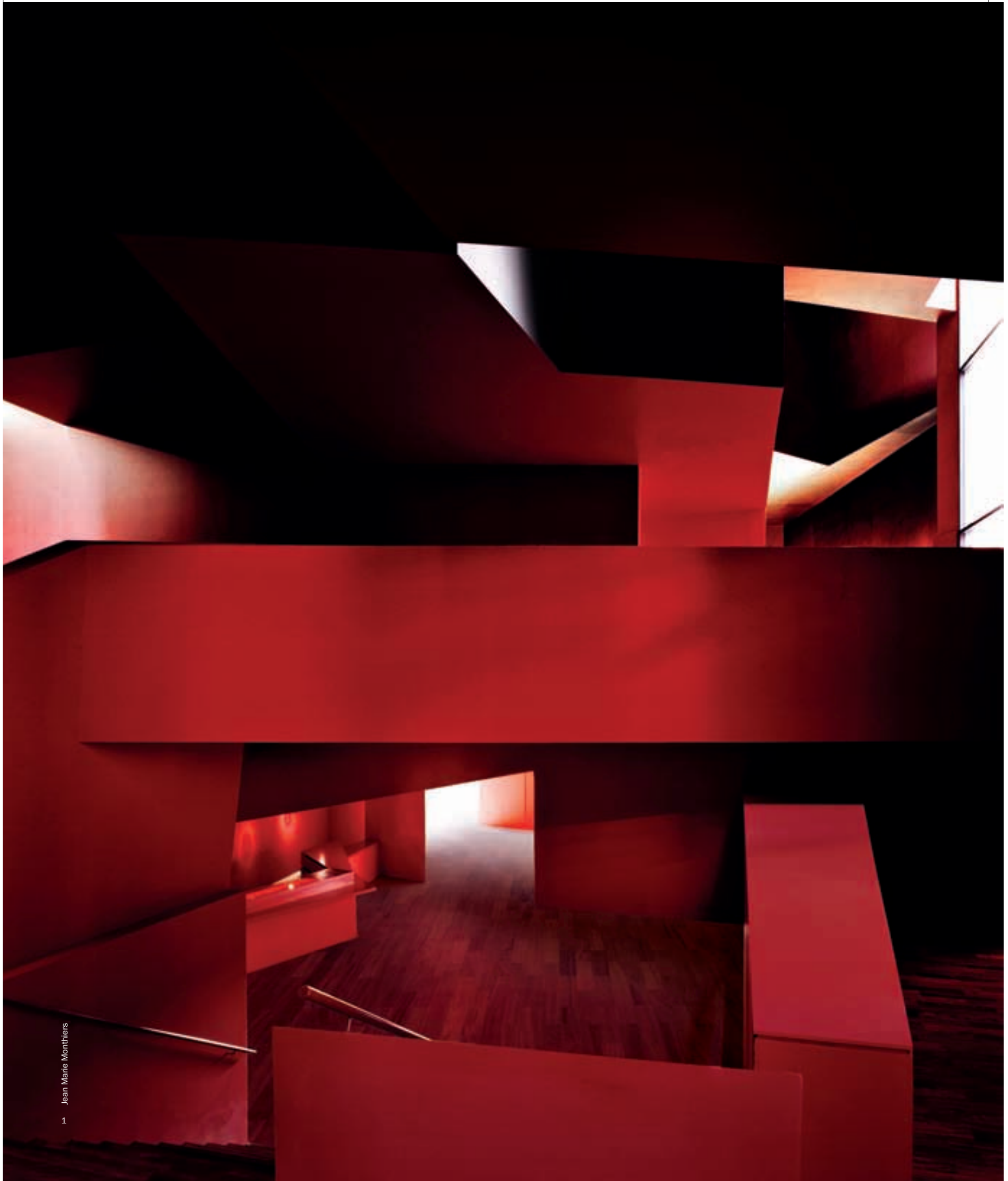


Dominique Coulon State Theatre in Montreuil

text by Guido incerti

Località Location	Montreuil, France
Progettisti Architects	Dominique Coulon
Collaboratori Collaborators	Steve Letho Duclos (project leader) Sarah Brebbia, Arnaud Eloudyi, Olivier Nicollas, (architects) Agence Bertrand Meurice (chief of the construction site)
Committente Client	City of Montreuil
Strutture Structural engineering	Philippe Clément, Batiserf
Impianti Mechanical Engineering	G. Jost
Controllo computi Cost calculation	E3 Economie
Progetto Project time	2001-2002
Superficie complessiva Total floor area	2,600m ²
Costo Cost	9.030.000 euro



Jean Marie Monthiers

In questo comune, sito a nord est dell'area urbana parigina, è venuto a disegnarsi e a realizzarsi negli ultimi anni un masterplan per la riqualificazione del centro urbano che l'amministrazione ha voluto affidare al Alvaro Siza.

All'interno di questo piano è stato inserito il progetto per il nuovo Centro Nazionale di Arte Drammatica disegnato da Dominique Coulon. Allievo di Henry Ciriani, e successivamente fondatore, presso l'università di Strasburgo, del master "Architecture and Complexity" cerca nel cross-over tra diverse discipline, anche estremamente diverse tra loro, il filo conduttore per affrontare il progetto architettonico.

Queste note possono apparire non necessarie, al momento, ma serviranno invece per comprendere il progetto del Teatro di Montreuil. In esso infatti si possono trovare dei caratteri figli della lezione del maestro Francoperuviano e nel contempo comprendere il processo di ibridazione che l'architettura ha subito nella pratica di Coulon.

La composizione delle piante, dei prospetti e delle sezioni del teatro vede infatti, in sottofondo, l'uso delle forme pure e razionali della memoria moderna, cui i necessari slittamenti e le rotazioni forniscono la necessaria dinamicità contemporanea. Una dinamicità che, partendo dal progetto del 1996 per il Collegio Pastuer di Strasburgo ad oggi, ha visto un continuo aumento della "velocità" percepita nell'opera

dell'architetto francese.

Oltre che la dinamicità anche la complessità dei progetti è aumentata. Una complessità che vede nel caso del teatro di Montreuil il lambirsi, l'interfacciarsi, il sovrapporsi di fruitori, forme, flussi, soglie, materiali, usi.

Una complessità che è enfatizzata dal colore, dalla sua presenza che si fa massa o per contrasto dalla sua assenza che diviene luce.

Il teatro, infatti, sembra figlio, oltre che della più classica composizione architettonica, anche di una fotografia cinematografica che, nello spazio e nel suo uso, rincorre un'anima che tramuta prima in colore e successivamente in materia. Come il pigmento seccato sulla tavolozza del pittore la tinta si impasta, si condensa, sino ad acquisire una sua rilevanza nella gestione scenografica dell'interno architettonico.

Un concetto propriamente visivo che perde astrattezza e diviene architettura. L'uso del teatro è così condotto da blocchi spazio-tempo, come nelle parole di Deleuze¹, che vengono gestiti dal colore e che si tramutano in continue fughe e successivi arresti. Uno spazio sincopato, appunto drammatico e barocco.

Le sequenze sopra descritte iniziano già all'esterno del teatro dove le pieghe, razionali come un origami, delle cortine murarie vengono enfatizzate dal bianco quasi accecante del cemento pigmentato Calcia TX Millennium e

1 La scala principale, elemento principe della densificazione del colore rosso che diventa spazio esso stesso

2 Il prospetto sud, caratterizzato dalla pigmentazione bianca del cemento gettato e dai tagli di ombra dovuti ai leggeri slittamenti volumetrici

3 Il taglio rosso dell'ingresso scavato nella massa volumetrica del teatro contrasta con il bianco dell'esterno, aprendo una ferita che fa intravedere l'organismo interno



2 Jean Marie Monthiers



Jean Marie Monthiers

1
The main staircase, principal element of densification of the color red that becomes its own space

2
The southern facade, characterized by white pigmentation of cast cement and by slashes of shadow caused by volumetric light slippages

3
The cut red of the entrance dug into the volumetric mass of the theater contrasts with the white of the exterior, opening a wound that gives a glimpse at the body interior

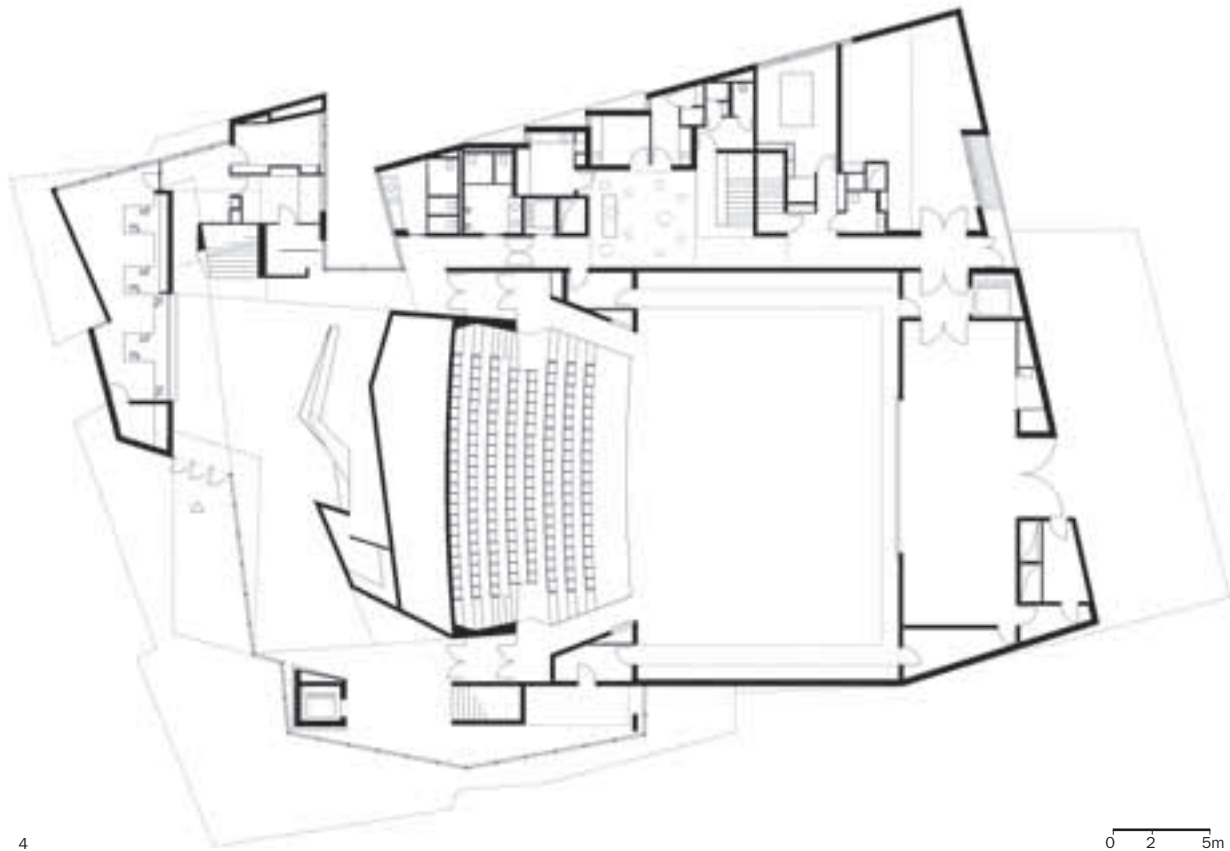
In this town, located northeast of the urban center of Paris, a master plan has in recent years been realized for the regeneration of the urban center, that the administration had wanted to entrust to architect Alvaro Siza.

Under this plan is included the project for the new National Dramatic Art Center, designed by Dominique Coulon. A student of Henry Ciriani, and subsequently a founder at the University of Strasbourg of the “Architecture and Complexity” master’s program, which looks at the cross-over between different disciplines, even very different ones, as a means to find solutions to architectural projects.

This information may seem unnecessary at the moment, but will be useful to understanding the design of the Montreuil Theater. In fact in this project we can find elements from the lessons of the master Francoperuviano, and at the same time understand the process of hybridization that architecture has endured in the projects of Coulon.

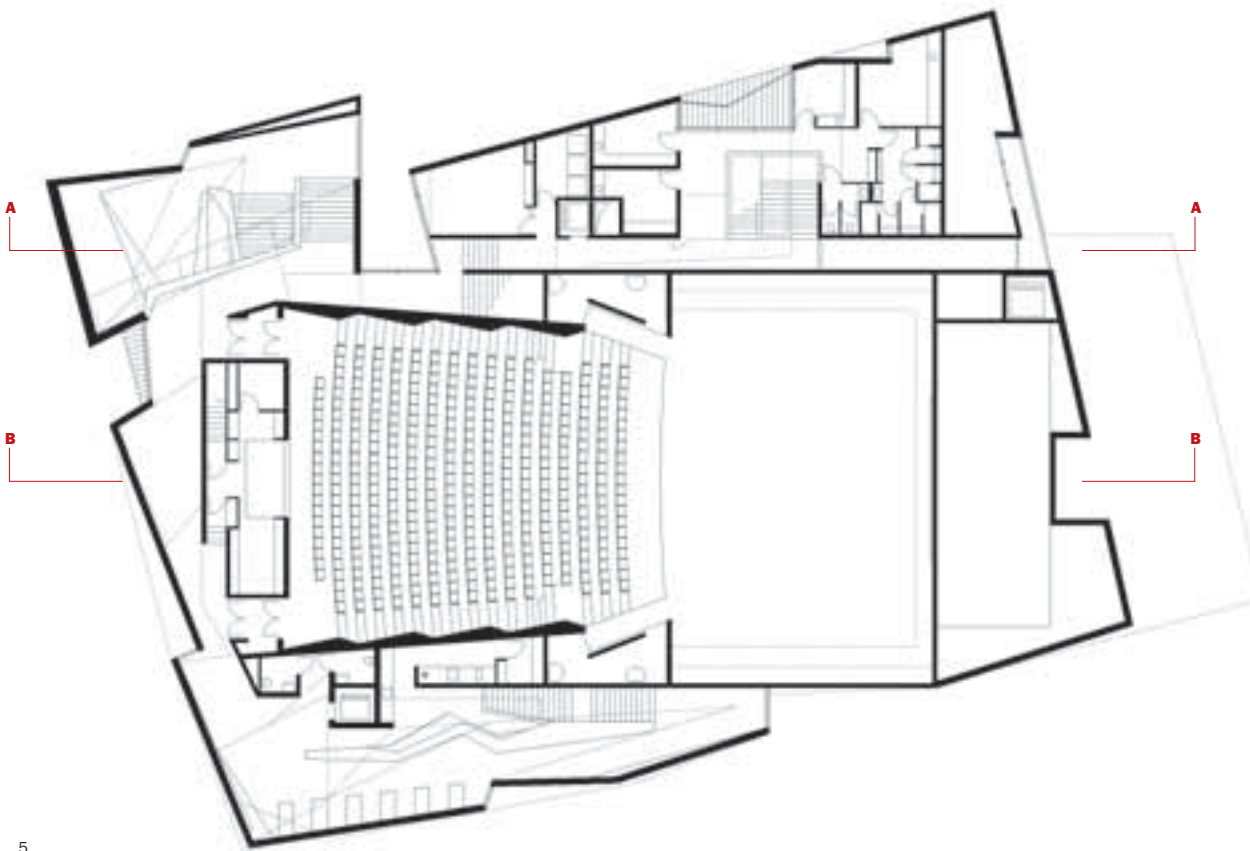
The composition of plans, elevations and sec-

tions of the theater sees, in fact, in the background, the use of pure and rational forms of modern memory, where the necessary shifts and rotations provide the necessary contemporary dynamic. A dynamic that, starting from the project in 1996 for the College Pastuer in Strasbourg, until today, has seen a continuous increase in “speed” perceived in the projects of Coulon. In addition to this dynamic, the complexity of the projects has increased. A complexity that sees in the case of the Montreuil Theater, the interfacing and overlapping of users, forms, flows, sills, materials, and uses. A complexity that is emphasized by color, by its presence that becomes mass, or by contrast from its absence that becomes light. The theater, in fact, seems to come from, in addition to the more classical architectural composition, also a cinematographic photography that, in space and its use chases a soul that transmutes first in color and then in material. As with the dried pigment on the painter’s palette, the paint kneads and condenses itself, to acquire



4

0 2 5m



5

- 4
Pianta piano terra
- 5
Pianta primo piano, si nota come la composizione nasca da figure semplici che attraverso rotazioni e sovrapposizioni accentuano la complessità progettuale.
- 6
Il corridoio di distribuzione alla galleria. Il colore non fa percepire una scatola, un volume, ma facce che definiscono spazi

- 4
Ground floor
- 5
Plan first level, can be seen as the composition arises from simple figures that through rotations and overlappings accentuate the design complexity
- 6
The corridor leading to the gallery. The color does not make one perceive a box or volume, but rather surfaces that define spaces
- 7
The color that characterizes the spaces, for example in the corridor that leads to the hall, is interspersed by plays of light that create suggestive atmospheres
- 8
Section A-A we can see how the architect playing with the volumetric complexity is able to create scenographic spaces

dalle sottili scaglie d'ombra proiettate. Il rosso, come una ferita, apre la sequenza d'ingresso e nel rispetto del significato del colore, provoca l'eccitazione e spinge verso l'attività. Esso infatti si tramuta in spazi che guidano il visitatore entro tutto l'organismo del teatro, tra scale e corridoi cui si alternano pozzi di luce. Il suo calore è poi enfatizzato anche dal materiale scelto per la pavimentazione che segue tutto il movimento, realizzata in caldo ed esotico legno Wengè.

Il proseguo delle sequenze di movimento porta poi ad altri ambienti, dove il "filo rosso" che guida il progetto contrasta di volta in volta con il bianco, il grigio chiaro perfettamente neutro del cemento a vista, presente anche nella sala teatrale, sino ad arrivare ai pozzi di luce ed allo spazio del bar, o della sala dove la tinta si scioglie fino a sfumare nel nero assoluto. Il colore della negazione totale, necessario per fare emergere il potere dell'architettura di luce.

Con il Centro Nazionale di Arte Drammatica l'architettura Dominique Coulon sembra quindi aver raggiunto un equilibrio al limite.

La massa dell'edificio sembra essere determinata non tanto dai materiali che la compongono, per quanto solidi essi siano, quanto dal colore. Ma questa affermazione non vuole essere riduttiva. Non vuole tradurre il significato dell'architettura a pura immagine. Piuttosto il contrario. L'architettura, per smaterializzarsi e farsi impalpabile, non sempre necessita dei materiali leggeri e trasparenti che modernismo prima e l'high tech poi ci hanno indicato e nel contempo non necessita di sotterfugi grafici sotto cui mimetizzarsi. La storia dell'architettura ci ha già insegnato che anche la pietra può volare².

In questo caso Coulon per smaterializzare la massa, in un continuo, drammatico gioco di contrasti, fa solo uso del colore. Con esso l'architetto riesce a dissimulare il materiale per



7

Il colore che caratterizza gli spazi, ad esempio nel corridoio di distribuzione alla sala, è intervallato da giochi di luce che creano atmosfere suggestive

8

Sezione A-A

Si può vedere come l'architetto giocando con la complessità volumetrica riesce a creare degli spazi scenografici

9

La composizione spaziale della scala distributiva con enfasi quasi barocca prepara il pubblico alle rappresentazioni teatrali che da lì a poco li vedrà comparse

10

Sezione B-B

11

La complessità delle sovrapposizioni diventa chiara all'ultimo livello della scala di distribuzione agli ambienti di servizio del teatro, setti e muri si alternano in una composizione sincopata

12

La sala, a contrario del percorso che vi porta, mostra la quiete materica, compositiva e fluida che annulla gli effetti scenografici lasciando allo spettatore la necessaria neutralità per immergersi nella magia del teatro

Jean Marie Monthiers



9

The spatial composition of the staircase with almost Baroque emphasis prepares the public for theatrical presentations that will soon appear there

10

Section B-B

11

The complexity of the overlappings becomes clear at the last level of the staircase leading to the service area of the theater; sets and walls that alternate in a syncopated composition

12

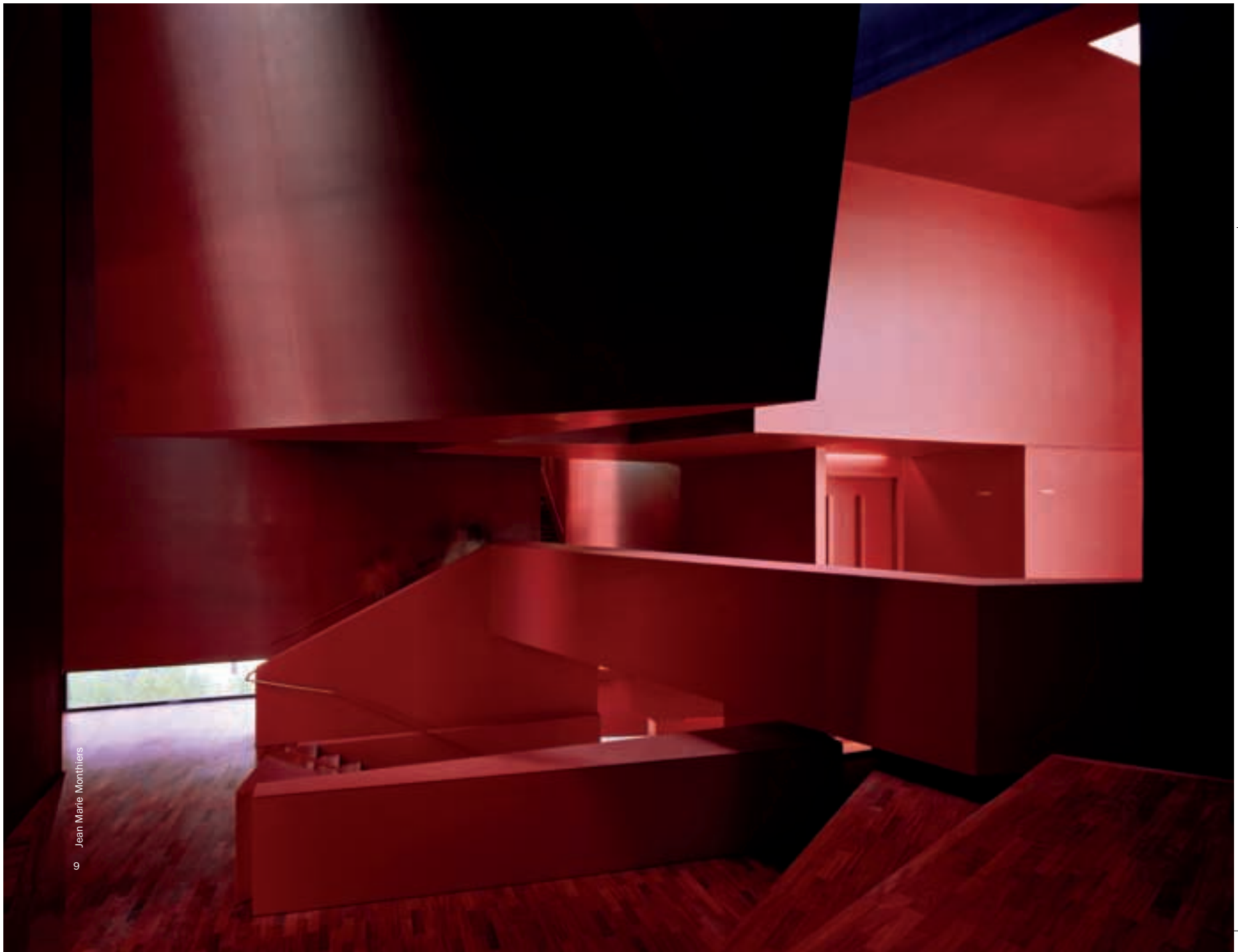
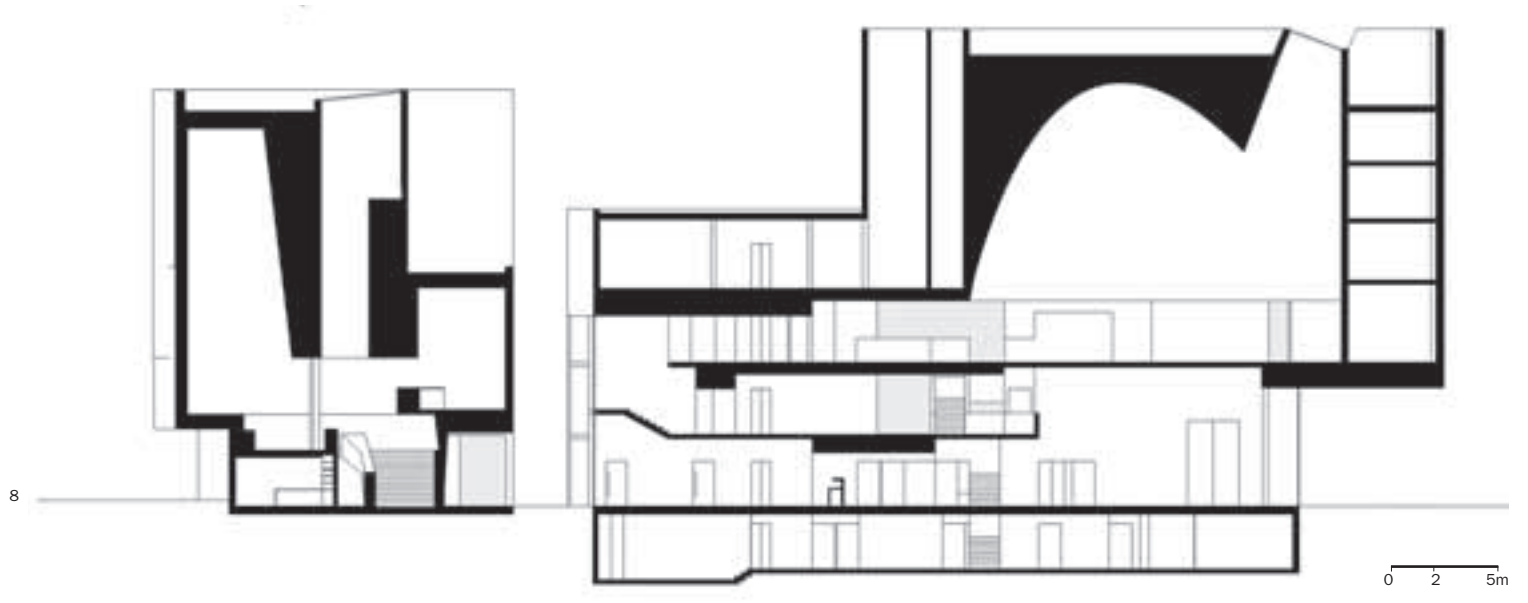
The hall, unlike the path that leads you there, shows material calm, composed and fluid, that cancels the scenographic effects, leaving the viewers with the neutrality necessary to immerse themselves in the magic of theater

its relevance in the scenographic management of the interior.

A visual concept that loses abstraction and becomes architecture. The use of the theater is driven by blocks of space-time, as in the words of Deleuze¹, which are managed by color and appear at times expansive, and at other times limited. A syncopated space, indeed tragic and baroque. The sequences described above already start outside the theater where the folds, rational as an origami, of the curtain walls are emphasized by almost blinding white cement pigmented of Calcia TX Millennium, and by thin slivers of projected shadow. The red, like a wound, opens the entry sequence and in respect to the meaning of color, provokes excitement and pushes toward activity. The red turns into spaces that guide the visitor into the entire body of the theater, including stairways and corridors where wells of light alternate themselves. Its heat is then also emphasized

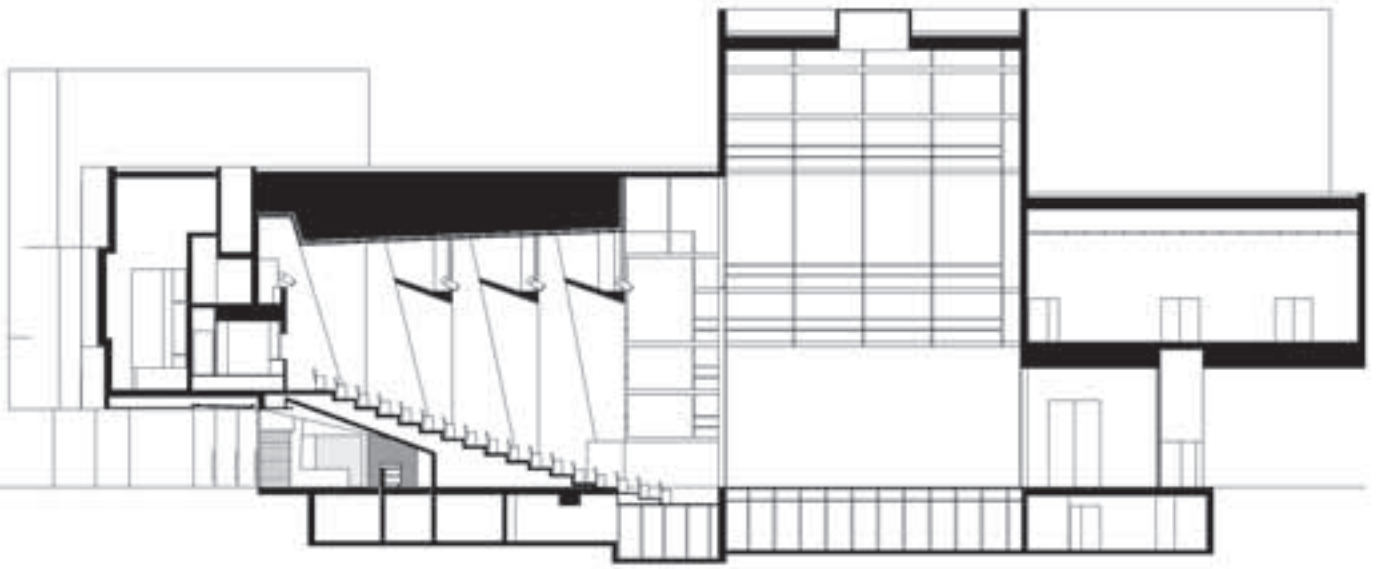
in the material chosen for the pavement that follows the movement of the entire path, made with warm and exotic Wengè wood.

The continuing movement sequences bring the visitor to other space, where the "red line" that guides the project contrasts from time to time with white, with the perfectly neutral gray of the cement, also present in the theater hall, arriving at wells of light and a bar space, or the room where the color melts and fades to black. The color of total denial, necessary for the emergence of the power of the architecture of light. With the National Dramatic Arts Center the architecture of Dominique Coulon seems to have reached the limits of balance. The mass of the building seems to be determined not so much by the materials that compose it, but by the color. But this assertion does not mean to be reductive. It does not want to translate the meaning of the architecture in pure image. Quite the contrary. Architecture, to demateri-



© Jean Marie Monthiers

10



0 2 5m



11
Jean Marie Monthiers



Jean Marie Monthiers

12

alize itself and become impalpable, does not always need, as modernism first, and high-tech later taught us, light, transparent materials, and at the same time does not require graphic subterfuge under which to camouflage itself. The history of architecture has already taught us that stone can also fly². In this case Coulon, to dematerialize the mass in a continuous dramatic game of contrasts uses only color. With this the architect manages to conceal material to make it immaterial. The visitor, then, inside the theater does not seem to be guided by compressed spaces defined by walls, but rather by colored ribbons floating in space. With this alchemy Dominique Coulon can, in this small theater of 400 seats in the Parisian

suburbs, change the perspective, change the point of observation and make a place where space, light, shadow, material and color become something other. They become one with the dramatic function that soon involves the viewer, immersing him in a theatricality from where he will wake up only when he exits the theater and finds himself again in the real universe.

Notes

¹ Gilles Deleuze, *What is the act of creation*, edited by A. Moscati, ed. Cronopio, Naples 2003
² the ecstasy of St. Teresa in the Cornaro Chapel by Bernini is the most fitting example

trasformarlo in immateriale. Il visitatore quindi all'interno dell'organismo teatrale sembra non essere guidato da spazi compressi e delimitati da pareti, quanto invece da nastri di colore fluttuanti nello spazio.

Con questa alchimia quindi Dominique Coulon riesce, in questo piccolo teatro da 400 posti alla periferia parigina, a cambiare variando il punto di osservazione, e ne fa un luogo dove spazio, luce, ombra, materia e colore diventano altro. Diventano tutt'uno con la funzione drammatica che di lì a poco coinvolgerà lo spettatore, immergendolo in una teatralità da cui egli si risveglierà solo una volta che avrà varcato la soglia dell'uscita e si ritroverà ancora una volta nell'universo reale.

Note

¹ Gilles Deleuze, *Che cos'è l'atto di creazione*, a cura di A. Moscati, ed. Cronopio, Napoli 2005

² l'estasi di Santa Teresa nella Cappella Cornaro ad opera del Bernini è l'esempio più calzante

Informazioni Information

Controsoffittature **Lusoplaque**
 False ceiling

Copertura Covering **Herkrug**

Elementi d'illuminazione **Spie**
 Lighting elements

Elementi in acciai **E2T**
 Steel elements

Elementi in calcestruzzo **Dutheil**
 Concrete elements

Elementi in pietra naturale **Dutheil**
 Natural stone elements

Facciate Facades **Dutheil**

Intonaco **Lusoplaque**
 Plastering **Platre**

Pavimenti in legno **Bonnardel**
 Wood flooring

Pitture murali **Senechal,**
 Wall painting **Vincent Gautun**

Porte Doors **Bonnardel**